

# Uno Sport REALE, da Collezione



Completo di donne  
e uomini che  
con le loro racchette  
hanno scritto  
pezzi di storia  
di **Alessandro Di Tucci**

Italia-Cile 4-1. Per una volta non è un risultato calcistico a decretare un punteggio così rotondo bensì una finale di tennis. A quarant'anni di distanza, la vittoria della Coppa Davis ottenuta dal team italiano composto da Adriano Panatta, Corrado Barazzutti, Tonino Zugarelli e Paolo Bertolucci, con Nicola Pietrangeli come capitano e Mario Belardinelli nella veste di direttore tecnico è stata celebrata dal ministero dello Sviluppo economico con l'emissione di un valore postale.

L'idea della competizione venne a quattro membri della squadra dell'Università di Harvard che nel 1899 pensarono di sfidare i britannici a tennis; oggi la Coppa Davis è il più antico campionato a squadre nazionali di ogni disciplina sportiva nonché la massima competizione mondiale a squadre del tennis maschile. La squadra italiana vi prese parte per la prima volta nel 1922 sotto l'egida dell'allora Federazione Italiana Lawn Tennis che nel 1933 assunse il nome di Federazione Italiana Tennis (FIT) come riproposto dal MISE nel 2010 in occasione del centenario della fondazione su un francobollo realizzato in 4 milioni di esemplari.

Un trionfo, quello del 1976, che parte da lontano, da quando il tennis era ancora considerato uno sport "reale". Gli elementi essenziali per assistere a un incontro sono da sempre costituiti dalla presenza di due giocatori, una racchetta, una pallina e una rete alta circa un metro dal terreno. Lo sport af-



fonda le radici in alcuni giochi appartenenti alla cultura greco-romana e più volte menzionato nella letteratura fin dal Medioevo quando, nella

forma medievale, era chiamato per l'appunto "Real Tennis", poiché molto praticato a corte. Lo scopo del gioco è colpire la palla per far sì che l'avversario, posto nell'altra metà del campo da gioco, non possa ribatterla dopo il primo rimbalzo o che battendola finisca con mandarla fuori campo o non riesca a superare la rete posta al centro. I punteggi nel tennis sono, a differenza degli altri sport, alquanto inusuali, tanto che negli anni si sono tramandate alcune teorie a riguardo: una annuncia che si tratti dei quarti d'ora segnati per prendere il tempo; un'altra sostiene che la traduzione francese (*quinze, trente et quarante*) sia orecchiabile e che quindi il punteggio fosse una sorta di ritornello; un'altra ancora avanza l'ipotesi che i punteggi si riferiscano ai soldi che venivano scommessi durante le vecchie partite di pallacorda (15 soldi equivalgono a un denaro d'oro).

L'attrezzatura necessaria per disputare un incontro di tennis è stata più volte rappresentata su valori postali da varie amministrazioni. Partendo dalle racchette che fungono da vero e proprio prolungamento del braccio: un tempo a farla da padrone era il classico telaio in legno che nei vari francobolli emessi è facile apprezzare.

Oggi, grazie soprattutto all'avvento

di nuove tecnologie e materiali, le stesse sono prodotte in fibre di vetro o kevlar. Naturalmente con il passare degli anni non è stata solo la racchetta a subire un'evoluzione, basti pensare all'abbiglia-



mento, cambiato in maniera radicale, ha visto il passaggio da uomini in calzoncini e camicia e donne in abito lungo – come nel caso di una tennista del 1881 – a striminziti completini utilizzati da ambo i sessi.

L'ultimo importante rinnovamento arriva dalle palline che durante ogni partita costringono gli spettatori a ruotare la testa da un lato all'altro del campo da gioco; l'Olanda e San Marino le hanno riprodotte su valori postali rispettivamente nel 1974 e nel 2012 con colorazioni differenti. Ma prima



di arrivare a queste perfette sfere moderne è opportuno ricordare che le più antiche venivano realizzate coi materiali più disparati: pelle, gesso, muschio, sabbia, lana, capelli umani e peli animali. Grazie all'invenzione del pro-

cesso di vulcanizzazione della gomma, brevettato da Charles Goodyear nel 1844, il tennis moderno adottò le palle di gomma. Oggi possono essere usate in tornei ufficiali solo se rispondono a specifici standard determinati dalla ITF, la Federazione Internazionale di Tennis. Secondo questi parametri, le palline considerate *standard* possono avere un diametro che va da 6,54 a 6,86 centimetri e un peso compreso tra 56 e 59,4 grammi.

Dopo aver analizzato l'evoluzione dell'attrezzatura, attraverso i francobolli è possibile fare un *excursus* sui campioni che hanno contribuito a scrivere



la storia di questo sport sia in campo maschile che femminile. Partendo dal francobollo emesso dagli USA nel 2013 in cui è raffigurata Althea Gibson. Questo francobollo ha un doppio significato: oltre a celebrare la prima tennista di colore a vincere un titolo nazionale statunitense battendo nella finale dei campionati in terra rossa Darlene Hard, ci aiuta a non dimenticare l'aria che si respirava negli anni in cui la Gibson si impose; basti pensare che nel tennis la segregazione era al 100%, i tornei più importanti erano appannaggio dei bianchi mentre quelli dei neri restavano confinati alle cronache di quartiere. L'atleta, dopo aver vinto il titolo affermò: «Stringere la mano alla Regina d'Inghilterra è un bel passo in avanti rispetto a doversi sedere nella

parte riservata ai neri sull'autobus per andare in centro a Wilmington, nella Carolina del Nord».

Una vittoria che ha aiutato a sconfiggere i pregiudizi dell'epoca ma che non sarebbe mai arrivata se anni prima non ci fosse stata Hazel Wightman, conosciuta come la *Regina Madre del Tennis americano* o *Lady Tennis*; sul valore da 25 cent emesso dagli USA nel 1990 accanto al nome è riportato l'anno 1924 in cui, alle Olimpiadi di Parigi, conquistò due medaglie d'oro nel doppio e nel doppio misto in coppia con "Dick" Williams. Si deve a lei la promozione del tennis nel gentil sesso.

Da due colonne portanti in ambito femminile si passa in quello maschile. Il tennis come oggi tutti lo conosciamo probabilmente non sarebbe stato tale senza l'influenza del leggendario William Tatem Tilden detto anche *Big Bill*. Un personaggio che oltre a vantare record ancora imbattuti, ha sconfinato nel costume e nella cultura degli anni Venti imponendosi con un'eleganza inarrivabile. Celebrato da Marshall Jon Fisher nel libro *Terribile splendore. La più bella partita di tennis di tutti i tempi*, è stato capace di anticipare e proiettare nel futuro questo sport anche come autore di numerosi testi, primo fra tutti la pubblicazione di *The art of lawn tennis*. Nella sua prestigiosa carriera è stato numero uno al mondo vincendo in tutto 19 tor-



nei del Grande Slam (cioè i quattro tornei di tennis più prestigiosi del mondo: l'Australian Open, l'Open di Francia, il Torneo di Wimbledon e l'US Open).

Forse l'unico giocatore dei nostri tempi che si avvicina molto al grande Tilden quanto a grazia nelle giocate e titoli vinti è Roger Federer,



immortalato su due francobolli emessi rispettivamente dalla Svizzera nel 2007 e dall'Austria nel 2010.

Soprannominato *Re Roger* è stato il numero 1 al mondo per 237 settimane consecutive, record tuttora imbattuto, dal 2 febbraio 2004 al 17 agosto 2008 e attualmente è al 16° posto del ranking mondiale ATP, il sistema con cui la *Association of Tennis Professionals* cerca di stilare una classifica meritocratica dei giocatori di tennis iscritti al circuito. Al primo posto al momento vi è Andy Murray, il primo britannico a vincere un titolo del Grande Slam dal 1977. Il francobollo che lo rappresenta riporta la dicitura "*Gold Medal Winner*" per celebrare la vittoria dell'oro olimpico di Londra 2012;



vittoria bissata quattro anni dopo a Rio de Janeiro, che lo ha portato a essere il primo tennista della storia a vincere l'oro olimpico per due Olimpiadi consecutive.

Altri tennisti di prestigio sono stati omaggiati dall'Australia nella serie dedicata alle *Australian legends*. I francobolli, dal valore nominale di un dollaro, sono raccolti in fogli da dieci e celebrano gli assi della racchetta Pat Cash, Ashley Cooper, Roy Emerson, Neale Fraser, Evonne Goolagong Cawley, John Newcombe, Patrick Rafter, Tony Roche, Ken Rosewall, Frank Sedgman, Fred Stolle e Lleyton Hewitt. Vere e proprie leggende del tennis che avrebbero deliziato con pregevoli giocate anche i *reali* più esigenti.

